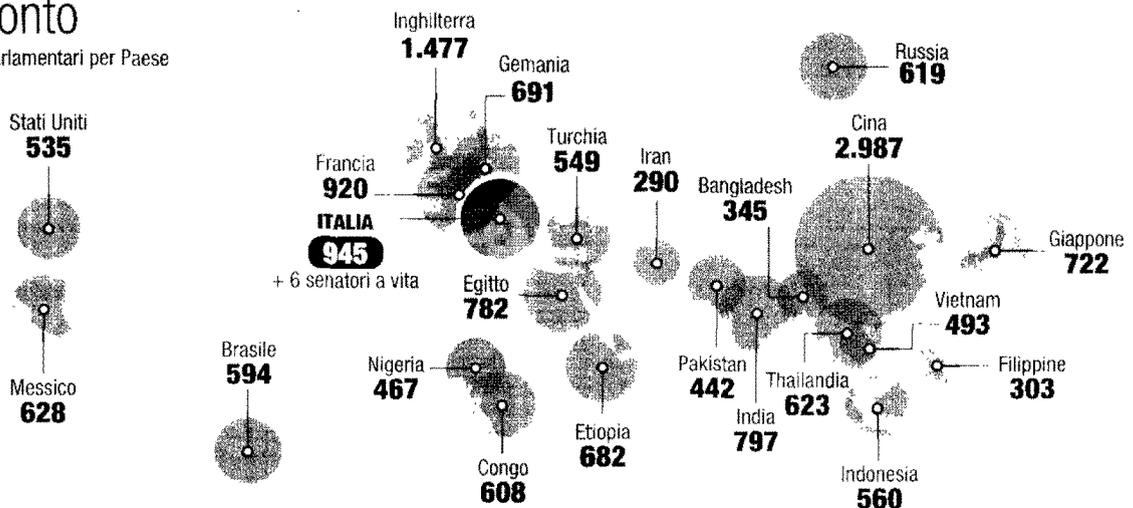


# DIMEZZARE I PARLAMENTARI L'IDEA SCUOTE IL PALAZZO

## Veltroni: si può fare in 90 giorni. I dubbi del Pdl

### Il confronto

Il numero dei parlamentari per Paese



ROMA -- L'idea è semplice: mandare a casa la metà dei parlamentari. Proposta che circola da tempo, solo che finora il dimezzamento dei parlamentari è sempre stato inserito nel quadro di una più complessiva riforma in senso federale dello Stato. Come ricordava ieri in un editoriale sul *Corriere della Sera* Sergio Romano, però, il tempo stringe: «Se la classe politica vuole dare un segno di attenzione per i malumori della società, le circostanze impongono misure più rapide e quindi un progetto di legge sottoscritto dal governo e da tutti quei settori della minoranza pronti ad approvarlo». Una proposta che ha avuto moltissimi consensi tra i lettori del sito del *Corriere* e contenuta anche in una lettera inviata da Walter Veltroni ai capigruppo del Pd. Ma l'idea dell'ex segretario del Pd trova sì con distinguo dall'Idv («non basta») e dall'Ulivo («la priorità va data all'abolizione delle Province») e molte resistenze nel Pdl.

Per Romano varare un provvedimento del genere subito «avrebbe tre effetti positivi: darebbe una risposta al Paese; dimostrerebbe che la riforma della Costituzione è una materia su cui maggioranza e opposizione possono lavorare insieme; direbbe agli speculatori che la nave Italia non ha alcuna intenzione di andare a fondo». Veltroni aggiunge un tassello all'editoriale di Romano. Non si tratta solo di approvare in fretta il dimezzamento dei parlamentari. Si tratta di usare questa proposta come «condizione» alla disponibilità dell'opposizione a concorrere alla revisione costituzionale sull'articolo 81. Per intenderci, quella che introdurrebbe l'obbligo del pareggio di bilancio nella Costituzione. Per

l'ex segretario del Pd, vincolare le due materie aiuterebbe a trovare in fretta un consenso bipartisan, che porterebbe ad approvare in novanta giorni i due provvedimenti. Vantaggi del dimezzamento: meno costi e più velocità decisionale. Con Veltroni si schierano i due capigruppo del Pd, Dario Franceschini e Anna Finocchiaro, ai quali ha scritto una lettera. Enzo Bianco ricorda che il Pd ha chiesto, e ottenuto, la calendarizzazione in commissione Affari costituzionali del Senato dei disegni di legge sulla diminuzione dei parlamentari: «Per questo condivido pienamente le parole di Sergio Romano».

Ma l'opposizione è divisa. **Pier Ferdinando Casini** tocca un nervo scoperto del Pd, diviso sull'abolizione delle Province: «Meno parlamentari? Sono d'accordo, ma al Pd dico che si potrebbe cominciare ad abolire tutte le Province, visto che quando si è votato per questo non l'ha fatto». E l'Idv? Per Antonio Borghesi si può e si deve fare di più: «L'Italia dei Valori è più che favorevole al dimezzamento dei parlamentari. Ma la nostra

battaglia non si ferma e per questo proseguiremo con la raccolta firme per abolire le Province e con le proposte per togliere privilegi. Dimezzare i parlamentari fa risparmiare un miliardo, ma solo se si riducono gli altri costi». Sì al di-



mezzamento arrivano anche da Italia Futura, il think tank di Luca Cordero di Montezemolo, e da Io Sud.

Nel centrodestra, le reazioni sono fredde. Enrico La Loggia ironizza: «Una proposta ottima quella del Pd. Peccato che il governo l'abbia concretizzata nel 2005, trovando l'opposizione della sinistra». Riferimento alla riforma costituzionale (che poneva fine al bicameralismo perfetto) varata e poi bocciata dal referendum popolare. Nella maggioranza, però, l'insofferenza per quella che Francesco Giro (Pdl) chiama «la demonizzazione» della Casta è palese. Per Gianfranco Rotondi, «il dimezzamento dei parlamentari è un'aspirina: la si dà quando non si sa che dire». Rotondi non ci sta a sentirsi «un mangiapane a tradimento» e rilancia: «Serve una riforma radicale: via le Province e ridurre le Re-

### Consensi

L'idea di dimezzare il numero dei parlamentari ha avuto moltissimi consensi tra i lettori del sito del Corriere giorni a otto». Gaetano Quagliariello è scettico: «Dimezzare i parlamentari? È una riforma da fare, ma non mi pare risolutiva e neanche la priorità». Il rischio, aggiunge, «è che si consolidi il bicameralismo perfetto». Per questo sarebbe preferibile «fare un ultimo tentativo per portare a termine una riforma più complessiva». E se non ci si riesce, «visto che questa diminuzione ha assunto valore simbolico, che la si faccia pure». Maurizio Gasparri è in scia: «A settembre ne discuterà il Parlamento e vedremo». Ma voi che farete? «Sarebbe più logico fare una riforma del Senato federale, ma visto che c'è un'ira popolare non saremo certo noi a dire di no per farci accusare di voler prender tempo».

**Alessandro Trocino**